

USCENDO DAL CINEMA

Raccontare il nulla

Fucking With Nobody di Hannaleena Hauru.

di [Chiara Scarlato](#) – 9 Settembre 2020



Titolo della ricerca: “Carnevalizzazione della relazione intima borghese. Una rivoluzione dall’interno”; metodo: rappresentazione di una “Love Story” stereotipata divulgando immagini e video attraverso Instagram; problema di studio: valutazione delle “gerarchie” nelle dinamiche di “immedesimazione” da parte degli utenti-spettatori; obiettivo: “eliminare le tradizionali strutture di potere nelle relazioni, mettendo a nudo i problemi centrali e strutturali del nostro tempo”. Ecco il manifesto di *Fucking With Nobody* di Hannaleena Hauru, uno dei film del programma Biennale College – Cinema. Già dalle premesse appare chiaro il tentativo – tanto ambizioso, quanto retorico – di smascherare una particolare e cosiddetta logica borghese per riaffermare una libertà dei corpi attraverso la spettacolarizzazione del sesso. Insomma, una contemporanea rivisitazione finlandese dell’*épater le bourgeois*. **Quanto può essere rischioso un progetto del genere oggi?**

Si tratta di un rischio insito nel tema che Hauru affronta, non tanto per il tema in se stesso, quanto per il modo in cui, nella nostra contemporaneità, certe dinamiche di pensiero sono o totalmente sdoganate (e quindi libere di essere dette e manifestate nel modo che più si preferisce), oppure totalmente legate a una tradizione di qualsivoglia

tipo – religiosa, sociale, culturale –, oltre che a dinamiche radicalmente territoriali. Dunque, **facendo soltanto riferimento all’oggetto del film, ciò che emerge è il conformismo di un discorso oppositivo che alla censura risponde prima con le foto su Instagram e poi con i video tutorial su YouTube; alla relazione binaria ribatte con il poliamore.** Così si passa semplicemente da un sistema chiuso a un altro, trascurando le implicazioni che stanno alla base di ciascuna di queste due impostazioni, che vengono semplificate come amore romantico, in contrapposizione a un amore “artistico, sociale, anarchico”. Se *Fucking With Nobody* fosse soltanto questo, non ci sarebbe nessuna ricompensa per lo spettatore che, al contrario, è continuamente portato a cercare il senso, la direzione della storia.

Ad esempio, nella prima scena, Hauru che, oltre a essere regista e sceneggiatrice è attrice protagonista, è inquadrata insieme a Lasse Poser (anche lui nel film come attore e collaboratore alla sceneggiatura e alla fotografia) e gli dice che lo spettatore potrà capire meglio la narrazione se gli viene confessato che durante la produzione del film la loro relazione è finita. A che cosa dovrebbe servire questa informazione marginale e personale? La questione acquista un diverso valore se si considera che **il film crea e riproduce un inedito e controverso rapporto tra autofiction, fiction e non fiction.**

Di conseguenza, il punto non sarà più seguire una storia, ma cercare di tenere insieme queste tre dimensioni. In termini espliciti: l’autofiction riguarda Hanna e Lasse e, più in generale, Hanna in qualità di donna e regista; la fiction, riguarda la relazione progettata dal “team di ricerca” in funzione dell’esperimento sociale; infine, per la non fiction, occorre specificare la presenza di almeno due piani distinti, un primo che riguarda esclusivamente il rapporto tra Hanna e Lasse, coinvolti nella realizzazione di *Fucking With Nobody*, un secondo che invece coinvolge i due, insieme a tutti gli altri componenti del “team di ricerca”.

Come è facilmente comprensibile, **lo spettatore rimane imbrigliato in questo vortice narrativo che non smette di decostruirsi scena dopo scena, abbozzando storie che non vengono mai troppo approfondite, proponendo passaggi smaccatamente provocatori e decisamente prolissi, saltando da un piano all’altro.** A complicare il tutto, interviene una domanda che paradossalmente è il laccio che tiene unite le tre dimensioni: “È il fatto di girare un film a creare la realtà che lo circonda?”. Dunque, che *cos’è Fucking With Nobody?*

Nel saggio *E unibus pluram: gli scrittori americani e la televisione* (1990), David Foster Wallace si sofferma a lungo sulla funzione dell’ironia, riconoscendo che quest’ultima, «per quanto divertente, svolge una funzione quasi esclusivamente negativa» ed «è

particolarmente inefficace, quando si tratta di costruire qualcosa che prenda il posto delle ipocrisie che ha demolito» (Wallace 1999, p. 105). In questo passaggio, Wallace richiama un concetto decisamente centrale per affermare il fatto che, **attraverso una postura ironica, non sarà mai possibile uscire da un meccanismo autoreferenziale.**

Nell'eccesso dell'ironia troviamo la rappresentazione più autentica di un modo di vivere inautentico ed è questo che intendono dimostrare Hanna e la sua squadra attraverso l'esperimento-manifesto che viene solennemente annunciato nel film. Utilizzando le stesse dinamiche che sono alla base della produzione di un certo tipo di contenuto che viene abitualmente apprezzato e condiviso, vengono scelte ambientazioni e scene, inquadrature e luci. Così Hanna e Ekku (che per un ulteriore eccesso è bisex e sempre accompagnato sul set dal compagno geloso con il quale tuttavia ha una relazione aperta) attraversano le fasi tipiche dell'innamoramento: la giornata tra i mobili dell'Ikea; l'anello (che chiaramente è lei a consegnare a lui, altrimenti che sovvertimento d'ordine sarebbe?); le feste insieme.

Qualcosa però inizia a incrinarsi e il progetto cambia: i contenuti accumulano sempre più visualizzazioni, la popolarità di entrambi aumenta in maniera visibile, arrivano le copertine dei giornali e le pubblicità dei prodotti. L'ironia dimostra tutto il suo potere quando **Hanna e Ekku diventano i personaggi che rappresentano.** Al contrario, cercando di mantenere insieme autofiction, fiction e non fiction, lo spettatore prova un forte senso di straniamento e non riesce a identificarsi con nessuno dei personaggi. In effetti, **il processo di identificazione che normalmente si attiva tra attore e spettatore, avviene esclusivamente all'interno del prodotto *Fucking With Nobody*,** come emerge dal personaggio di Krista che si identifica con le foto di Hanna su Instagram e che, allo stesso tempo, è la rappresentazione di ciò che Hanna potrebbe diventare con il passare degli anni.

Il problema di questo costante spostamento consiste nella totale dissoluzione di una trama narrativa. In effetti, *Fucking With Nobody* è un film che prende le distanze da se stesso perché non ha storia: **a che cosa serve un film se non racconta nulla?** Serve a riflettere su quelle volte in cui anche noi scegliamo con cura le parole e le immagini con le quali raccontare il nulla e, tuttavia, ritrovarci ed esserne felici.

Riferimenti bibliografici

D.F. Wallace, *Tennis, tv, trigonometria, tornado (e altre cose divertenti che non farò mai più)*, Minimum Fax, Roma 1999.

Fucking With Nobody. Regia: Hannaleena Hauru; sceneggiatura: Hannaleena Hauru con Lasse Poser; fotografia: Lasse Poser, Jan-Niclas Jansson; montaggio: Hannaleena Hauru; interpreti: Hannaleena Hauru, Lasse Poser, Samuel Kujala, Pietu Wikström, Sara Melleri, Hanna-Kaisa Tiainen, Jussi Lankoski, Anna Kuusamo, Tanja Heinänen; produzione: Aamu Film Company (Emilia Haukka, Jussi Rantamäki); origine: Finlandia; durata: 102'.